

# Il laicato e la missione dell'annuncio

ROMA, 30. «Laici di Azione Cattolica a vent'anni dalla Christifideles laici»: è questa la linea guida del convegno in corso di svolgimento fino al 3 maggio, promosso dal Fiac, il Forum internazionale dell'Azione Cattolica.

La vocazione universale che non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, si estende a tutti, anche ai fedeli laici che sono chiamati dal Signore e ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo.

Come scrisse il servo di Dio Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica post-sinodale del 30 dicembre 1988, in particolare il Concilio Vaticano II, con il suo ricchissimo patrimonio dottrinale, spirituale e pastorale, ha riservato pagine quanto mai splendide sulla natura, dignità e spiritualità, missione e responsabilità dei fedeli laici.

La novità cristiana — recita la *Christifideles laici* — è il fondamento e il titolo dell'uguaglianza di tutti i battezzati in Cristo e, in forza della comune dignità battesimale, il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa. Ma la comune dignità battesimale assume nel fedele laico una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dal presbitero, dal religioso e dalla religiosa. Tutti i membri della Chiesa sono partecipi della sua dimensione secolare, ma lo sono in forme diverse.

In particolare, la partecipazione dei fedeli laici ha una sua modalità di attuazione e di funzione che, secondo il Concilio, è loro «propria e peculiare».

A circa vent'anni, il convegno della Fiac si è soffermato sulla domanda «che senso dare a questa missionarietà dei laici?». Monsignor Tullio Citrini, teologo e rettore del Pontificio seminario lombardo ha risposto «che per un verso la Chiesa è assolutamente, essenzialmente missionaria, nasce nella e dalla missione, e in questo senso è perfino difficile immaginare come possa esserlo di più».

Monsignor Citrini ha poi aggiunto: «Può essere diversa però l'attenzione portata a questa dimensione nell'equilibrio generale dell'assistenza ecclesiale: diverso il peso delle relazioni esterne alla comunità rispetto a quelle interne, diverso il riverbero dell'amore salvatore e universale di Dio riversato in noi con lo Spirito Santo».

Monsignor Citrini ha sottolineato che «la vivace molteplicità dei modi di intendere la missione provoca nella Chiesa una dialettica interna, che è di segno buono, se nasce dal desiderio di ritrovare meglio le comuni radici e di imparare attraverso la testimonianza di ogni persona e gruppo una migliore percezione di ciò che lo Spirito Santo dice oggi alle chiese». Ha poi specificato: «Si può imparare gli uni dagli altri ed è molto bene farlo; se invece il confronto non avviene tenendo alto lo sguardo del Signore, "glorificando Dio", direbbero gli Atti degli Apostoli, esso spegne le migliori forze e le migliori strutture della Chiesa. L'Azione Cattolica, a mio avviso, rischia molto se entra in questa tentazione».

Il vescovo di Concordia Luis Ar-

mando Collazuol ha affermato che «l'Azione Cattolica deve dirigere i suoi passi missionari, alla luce della Madonna, che ascoltando come discepolo lo Spirito Santo, ha aperto il mondo all'accoglienza dell'Incarnazione, fonte di ogni nostra speranza». Il presule ha detto ancora che «per dare concretezza all'aiuto spirituale e materiale del prossimo, l'Azione Cattolica deve avere sempre presente Cristo, cammino di verità e di luce, rinnovando il proprio impegno apostolico».

Il vescovo, inoltre, ha ricordato che nel documento conclusivo della quinta Conferenza dell'Episcopato latino americano ad Aparecida, è stato inserito uno specifico passo dedicato alla gioia dell'annuncio missionario in un mondo dove prevalgono odio e violenze.

Il vescovo di Ciudad Rodrigo Atilano Rodríguez Martínez da parte sua ha ricordato il discorso dell'apostolo Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, affermando che «se siamo partecipi della morte e resurrezione di Cristo in virtù del battesimo, dobbiamo considerarci morti nel peccato e vivi grazie a Dio. Per questo occorre vivere come uomini e donne nuovi, rinnovati dalla grazia divina. Il Signore ci chiama e ci invia nel mondo, come Paolo, per essere testimoni della resurrezione di Cristo. Questo deve essere il grande impegno dell'Azione Cattolica, affinché tutti possano godere l'amore incondizionato di Dio, ricevendo così risposte definitive e convincenti».